

■ IL PUNTO Le associazioni si rivolgono all'autorità giudiziaria «Mancanza di prevenzione e vigilanza Si trovino le responsabilità degli enti»

REGGIO CALABRIA - Il fuoco sta avvolgendo il territorio della Calabria, distruggendo il nostro patrimonio boschivo, devastando proprietà pubbliche e private, annullando un'eredità naturale di millenni, ed in questo contesto il Parco Nazionale dell'Aspromonte paga il tributo maggiore, con conseguenze ormai quasi irreversibili sulla peculiare biodiversità, la stessa che ha determinato l'ingresso del nostro parco nella rete mondiale dei Geoparchi Unesco. Con gli incendi degli ultimi giorni solo in Calabria sono morte 5 persone nel tentativo di salvare i loro beni. «Di fronte a tale scempio non regge più la logica del piromane con disturbi mentali, al contrario emerge chiaramente un disegno criminale che nasconde interessi molteplici», come hanno evidenziato Legambiente e il Wwf. È quanto si afferma in un documento dell'Udi, Centro Agape, Ecolan-



Incendi in Aspromonte

dia, Abakh, Azimut, Libera, Club alpino, Touring club e Uisp. «I costi degli incendi estivi per lo Stato - è scritto nel testo - sono altissimi, non solo in termini di patrimonio ambientale perduto ma anche in termini strettamente economici. Basti pensare che il volo di un Canadair costa 10 mila euro all'ora e quello di un grosso

elicottero che porta 10 mila litri di acqua è di circa 5 mila euro l'ora. Nonostante il legislatore, con la legge L.353/2000, abbia previsto l'incendio boschivo come autonoma figura di reato e non più come aggravante al reato di incendio (reclusione da tre a sette anni), il fenomeno si è ulteriormente aggravato. La modifica legislativa non ha inciso in modo efficace ove si tenga conto che dal 2000 al 2013 sono state segnalate complessivamente all'Autorità Giudiziaria, per incendio boschivo, 5.302 persone, mentre solo 171 sono state trattate in arresto o sottoposte a misure di custodia cautelare». «Mai come quest'anno - è scritto ancora nel documento - si sono visti tanti incendi, spesso partiti contemporaneamente da punti diversi di una stessa montagna, ed è la prima volta che i roghi estivi causano la morte di persone. In questo contesto si assiste anche

all'inefficienza degli enti locali atteso che le restrizioni a tutela dell'ambiente devastato dagli incendi scattano solo se i Comuni redigono annualmente il censimento delle aree percorse dal fuoco, affinché siano rese note ed ufficiali. Da qui la nostra richiesta di individuare da parte delle autorità giudiziarie competenti le responsabilità dei vari livelli istituzionali che, a vario titolo, non hanno messo in atto gli strumenti di prevenzione e vigilanza scaricando le loro responsabilità interamente sui piromani che, proprio a causa della mancanza di prevenzione e controllo, hanno potuto agire indisturbati. Nel contempo chiediamo che, alla luce dell'ormai accertato disegno criminale, le Procure interessate svolgano adeguate indagini per individuare i responsabili che dalla distruzione del patrimonio naturale e boschivo traggono benefici in termini economici. La Regione ha chiesto lo stato di calamità per questa ennesima tragedia annunciata. Non basta. Noi chiediamo anche azioni concrete in termini di prevenzione, vigilanza e repressione per affermare il diritto a vivere nella normalità e non in uno stato di emergenza cronica e perenne».